

CONTI. Signori, comprenderete con quanto interesse io mi rivolga ora a questa illustre Assemblea, che già riunisce la maggior parte dei rappresentanti della nazione italiana, io Veneziano, il quale spero, entro breve tempo, ed anche in parte col mezzo di questa legge, di vedere riempiti gli scanni che ancora sono vuoti.

Voi capirete pure, o signori, quanto sia grande l'interesse che provo per questa legge, la quale deve mettere l'esercito regolare in grado di combattere liberamente in campagna aperta, e di lasciare le fortezze ben custodite nelle mani della guardia mobile, la quale, sotto il nome di *corpi distaccati*, ben sappiamo quanto lodevolmente abbia adempito al suo ufficio per lo passato.

Ma, signori, nel mentre che io in certa parte troverei le idee della Commissione alquanto ristrette per ciò che riguarda l'età di coloro che sono da essa compresi nei ruoli, io ritengo perfettamente giusto che essa abbia voluto escluderne tutti coloro che non abbiano le condizioni volute dalla legge per far parte della guardia nazionale.

Vi fu detto che la proposta della Commissione è una legge di diffidenza; no, o signori, a mio avviso questa è una legge di lealtà. Non credo che sotto il nome di guardia nazionale riordinata si debba ammettere una leva in massa. Non vorrei che questa legge fosse un mezzo termine abilmente trovato per ottenere gli effetti di una leva in massa, senza offendere le orecchie di coloro cui questa parola dispiacesse.

MACCHI. Domando la parola.

CONTI. Io, signori, non mi acconcerei al parere di coloro che credono doversi comprendere in questa guardia mobile anche le persone che non hanno tutte le condizioni volute per entrare nella guardia nazionale. Dal momento che ho visto l'illusire generale Garibaldi aver intitolata la sua legge: *Riordinamento della guardia nazionale mobile*, la mia mente fu fissa alla guardia nazionale, ed ho creduto non fosse possibile l'allontanarsene.

Ma, se crederei violato e l'intendimento e la lettera della legge sulla guardia nazionale quando nella guardia mobile si ammettessero tutti, anche, per esempio, i non abbiani, penso che non se ne violerebbe l'intendimento comprendendovi coloro che stanno dal diciottesimo al ventunesimo anno di età. E infatti per le disposizioni della presente legge, quale fu compilata dalla Commissione d'accordo col Governo, noi veniamo non solo ad ammettere i volontari, ma determiniamo che, se venissero in numero sufficiente, di essi soli comporrebbero la guardia mobile; or bene, noi sappiamo che questi volontari, nella massima parte almeno, saranno coloro che avendo mente svegliata e spirito coltivato alle gentili discipline della letteratura, o alle severe della scienza, sentiranno la loro mente e il loro cuore sempre maggiormente portati verso quel concetto splendidissimo che è l'indipendenza nazionale; molti adunque delle classi agiate ed istruite verranno come volontari, anche prima del ventunesimo anno, a far parte di questa guardia mobile, ed io perciò sono di avviso che non si violi l'intendimento della legge sulla guardia nazionale quando, tenendo ferme tutte le altre condizioni, si faccia retrocedere il primo limite dell'età dai ventuno ai diciotto.

Sono andato cercando con molto studio nella relazione, d'altronde molto ben compilata, le ragioni per le quali la Commissione reputa che si debbano escludere dai ruoli della guardia mobile quei giovani che ancor non toccarono i ventun anni. Per verità non ho saputo trovarne, e sarei ben contento se alcuno volesse farmi accorto versare io su ciò in qualche errore.

Bensì udii dall'onorevole ministro della marina che il Ministero potrebbe essere condotto in futuro a chiamar questi giovani dai 18 ai 21 anni nell'esercito regolare. Se ciò fosse già stabilito, egli è evidente che varrebbe per questi giovani che stanno tra i 18 ed i 21 anni precisamente la stessa ragione con tanta chiarezza esposta dallo stesso signor ministro, per coloro che stanno fra i 21 ed i 53 anni. E certamente, tolti quelli di prima e di seconda categoria, pochi assai rimarrebbero atti a far parte della guardia mobile.

Mi permetta il signor ministro ch'io mi serva precisamente di questo suo argomento per dimostrare quanto sia necessario ammettere nella guardia mobile i giovani che stanno dai 18 ai 21 anni, che ancora per legge non sono soggetti alla leva. È chiaro che essi soli potranno riparare a quelle deficienze che lo stesso ministro diceva si troveranno nei giovani di età più avanzata e perciò soggetta all'arrolamento prescritto dalla legge sulla leva.

Egli è per queste ragioni, o signori, ch'io mi accosterei alla minoranza della Commissione in questo argomento.

Ma forse si volle ricorrere ad un altro genere d'argomenti per istabilire che questi giovani non abbiano ad essere ammessi nei ruoli della guardia nazionale mobile. Si volle forse aver riguardo alla robustezza del loro corpo, che si potrebbe reputare da taluno men che atta a sopportare quelle fatiche le quali riescono di lieve peso a coloro che toccarono età più avanzata. Ma anche a tale proposito l'onorevole ministro della marina ebbe cura di togliermi ogni dubbio, poichè dichiarò alla Camera che il Governo, il quale è certo il miglior giudice in questo argomento, crede cosa possibile l'ammettere quei giovanetti a far parte dell'esercito regolare. Tutti sanno che questo deve spesso percorrere in breve tempo lunghi e difficili tratti di cammino e sostenere fatiche gravissime; non mi sembra pertanto che si possa nudrire alcun dubbio su ciò, che cotali giovani possano a questo riguardo essere ammessi nella guardia mobile, destinata specialmente a difendersi nelle fortezze o dietro ostacoli naturali. Io confesso non credere che la guardia mobile possa associarsi all'esercito nelle sue gloriose fatiche in aperta campagna e possa combattere al pari dei soldati regolari contro degli eserciti agguerriti e che abbiano volontà di battersi, come pur troppo è l'austriaco. In questo caso, e specialmente quando si devono espugnare delle formidabili fortezze, la guardia mobile non potrà mai rispondere alla fiducia di chi la credesse atta a ciò fare. (*Rumori a sinistra*)

BIXIO. (*Con forza*) Domando la parola.

CONTI. È impossibile, quando non si è avvezziati di lunga mano alla dura vita del soldato, il poter resistere a quelle fatiche, a quelle difficoltà che non consistono solo in privazioni generalmente sopportate, ed a queste i volontari sanno pur acconciarsi perfettamente (*Mormorio a sinistra*), ma son difficoltà insuperabili a coloro che, per quanto siano compresi dal più caldo amor di patria e dal più ansioso desiderio di rendersi utili ad essa, mancano di quelle istruzioni ed abitudini che insegnano ed assuefano a vincerle direttamente o indirettamente renderle vane.

Io, signori, reputo che si abbia forse voluto fare a meno dei giovani dai 18 ai 21 anni per non turbare i loro studi; ed udii anche addurmi questa ragione da molti dei nostri colleghi. Ma, se mal non mi appongo, noi stiamo discutendo una legge che provvede per quei casi in cui si trova in pericolo l'indipendenza nazionale; e quando il nemico fosse alle porte, credete voi che sarebbe realmente uno sturbare i loro studi l'impiegare questi giovani nella guardia mobile? Io credo che se fosse stata riscaldata da questo magnifico concetto dell'in-